

Episode 251

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 2 novembre 2017. Benvenuti a una nuova puntata del nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Oggi sono qui, nel nostro studio, con il mio amico Stefano. Ciao Stefano!

Stefano: Ciao a tutti! Ciao Benedetta!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma ci immergeremo nell'attualità di questa settimana. Cominceremo con una riflessione sul futuro politico della Catalogna, ora che il governo centrale spagnolo ha assunto il controllo delle istituzioni catalane. Parleremo poi delle interferenze russe su Facebook, Google e Twitter, un fenomeno che avrebbe influenzato l'esito delle elezioni presidenziali statunitensi del 2016. Dopo di ciò, commenteremo la pubblicazione della tesi di dottorato di Stephen Hawking sul sito web dell'Università di Cambridge. Infine, vedremo le conclusioni di uno studio, pubblicato mercoledì scorso sul *Journal of Psychopharmacology*, secondo il quale il consumo di alcol migliora la pronuncia di chi si esprime in una lingua straniera.

Stefano: Un ottimo programma, Benedetta. E che cosa vorresti proporre come *Featured Topic* per la sessione di *Speaking Studio* di questa settimana?

Benedetta: La pubblicazione della tesi dottorale di Stephen Hawking. È un argomento che presenta molti punti interessanti.

Stefano: Ottima scelta, Benedetta.

Benedetta: Ma ora, continuiamo a presentare il nostro programma. Come sempre, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale illustreremo l'uso del congiuntivo presente nei verbi irregolari: avere, essere, dare, stare, sapere. Infine, concluderemo la puntata con una nuova espressione idiomatica: "Tagliare la testa al toro".

Stefano: Perfetto, Benedetta! Cominciamo!

Benedetta: Sì, Stefano. Non c'è tempo da perdere! Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Il governo centrale spagnolo assume il controllo della Catalogna dopo la dichiarazione d'indipendenza

Il futuro politico della regione spagnola della Catalogna è attualmente in un limbo dopo che, lo scorso venerdì, il parlamento locale ha dichiarato l'indipendenza dalla Spagna. Il governo centrale spagnolo ha reagito destituendo il presidente catalano Carles Puigdemont e il suo governo, e sciogliendo il parlamento regionale. Il governo di Madrid ha inoltre annunciato nuove elezioni in Catalogna, che avranno luogo il 21 dicembre.

Si tratta degli ultimi sviluppi dopo il referendum sull'indipendenza della Catalogna dello scorso 1° ottobre, in cui il 90% dei votanti ha sostenuto l'opzione indipendentista. Tuttavia, solo il 43% degli aventi diritto al voto ha preso parte al referendum, in un clima in cui l'opinione pubblica appare molto divisa sul

tema della secessione. I due principali partiti separatisti della Catalogna hanno annunciato la loro intenzione di presentare dei candidati alle elezioni del prossimo dicembre, così come di continuare a fare pressione per ottenere l'indipendenza della regione.

Domenica scorsa, circa 300.000 persone sono scese in piazza a Barcellona per manifestare contro l'indipendenza e a favore dell'unità della Spagna. All'inizio di questa settimana Puigdemont ha lasciato la Catalogna per Bruxelles, dicendo di voler garantire un processo equo per se stesso e altri leader separatisti del suo governo sui quali, attualmente, pesano le accuse di ribellione e sedizione. Con il suo viaggio Puigdemont si propone inoltre di incrementare il sostegno verso la causa indipendentista a livello europeo.

- Stefano:** Benedetta, al momento non c'è una leadership chiara in Catalogna. Puigdemont ha lasciato il paese e, sebbene dica di voler cercare sostegno a livello europeo, è improbabile che la causa indipendentista catalana trovi molte simpatie. Il destino della Catalogna è ora nelle mani del popolo.
- Benedetta:** Del popolo... e del governo spagnolo. Devo dire che sento una certa tristezza pensando a tutte quelle persone che hanno desiderato una Catalogna indipendente, perché questo mi sembra uno scenario molto improbabile, al momento.
- Stefano:** Perché lo dici? Alle elezioni del 21 dicembre potrebbe accadere qualunque cosa. Di fatto, un sondaggio pubblicato lo scorso fine settimana sul quotidiano *El Mundo* ha rivelato che poco più del 43% dei catalani appoggia le formazioni politiche contrarie all'indipendenza, mentre il 42,5% appoggia i partiti indipendentisti. Insomma, si annuncia un confronto molto serrato.
- Benedetta:** Sì, ma prima di venerdì scorso, i partiti indipendentisti avevano la maggioranza in parlamento. Dubito che si possa ricreare uno scenario del genere. Molte persone ora temono che una Catalogna indipendente possa soffrire gravi ripercussioni economiche. Dopo il referendum del mese scorso, molte grandi aziende hanno deciso di lasciare la Catalogna, per non rischiare di rimanere tagliate fuori dal mercato spagnolo.
- Benedetta:** Ma nella regione il sentimento indipendentista è ancora intenso, non è vero? I catalani hanno un forte senso di identità e una lunga tradizione storica. Questo certamente non è cambiato...
- Benedetta:** No, ma molti catalani si riconoscono anche nella cultura spagnola. In un sondaggio pubblicato lo scorso fine settimana, il 46% degli intervistati ha dichiarato di sentirsi tanto spagnolo quanto catalano. Solo il 19% ha detto di sentirsi unicamente catalano. Io credo che, in realtà, grazie a questa crisi, molte persone si sono rese conto di essere orgogliose di far parte della Spagna.
- Stefano:** Al momento, le incognite sono tante. Ad esempio, che impatto avrà sulla vita quotidiana il fatto che il governo di Madrid abbia assunto il controllo della Catalogna? Io temo che ci sarà molta incertezza... prima che si possa tornare alla normalità.

News 2: Facebook, Twitter e Google ammettono ampie intromissioni russe sulle loro piattaforme

Gli avvocati di Facebook, Twitter e Google hanno ammesso che degli agenti russi hanno utilizzato le loro piattaforme per influenzare l'esito delle elezioni presidenziali statunitensi del 2016 e seminare divisioni

tra gli elettori americani. Le dichiarazioni sono giunte martedì e nella giornata di ieri, durante una deposizione davanti al Congresso degli Stati Uniti.

Lunedì scorso, le tre società hanno riconosciuto che il numero di account legati ad interessi russi presenti nei loro siti sarebbe superiore a quanto rivelato in precedenza. Facebook ha ammesso che numerosi post di origine russa hanno raggiunto 126 milioni di americani, sia prima che dopo l'appuntamento elettorale dello scorso novembre. Twitter ha dichiarato che più di 36.000 programmi informatici russi --i "bot"-- hanno twittato 1,4 milioni di volte durante le elezioni. Google, da parte sua, ha rivelato per la prima volta che, nel periodo preso in esame, sul suo servizio YouTube sono stati caricati oltre 1.100 video in sintonia con gli obiettivi politici russi.

Molti degli annunci acquistati dai gruppi russi miravano ad approfondire le divisioni presenti nella società statunitense. Alcuni, per esempio, difendevano il diritto a possedere armi, mentre altri promuovevano azioni repressive contro l'immigrazione. Alcuni annunci sostenevano le organizzazioni che promuovono i diritti degli afroamericani, tra cui Black Lives Matter, mentre altri descrivevano queste organizzazioni come una minaccia politica.

Stefano: Benedetta, lo scorso novembre, Mark Zuckerberg aveva definito "un'idea folle" l'ipotesi che le *fake news* su Facebook potessero in qualche modo influenzare i risultati elettorali. Bene, ora... quest'idea non sembra così folle! Probabilmente, se non ci fossero stati tutti quegli annunci e quei messaggi, gli Stati Uniti avrebbero un presidente diverso da quello attuale.

Benedetta: Come puoi esserne sicuro, Stefano? Facebook sta dicendo che 126 milioni di persone POTREBBERO aver visto gli annunci, ma in realtà è impossibile sapere quante persone hanno prestato attenzione al contenuto di quei messaggi. Pensa a tutte le cose che vedi scorrere sullo schermo quando sei online senza notarle davvero...

Stefano: Ma stiamo parlando di 126 milioni di persone... più di un terzo dell'intera popolazione statunitense! È un po' ingenuo pensare che questi annunci non abbiano avuto alcun impatto!

Benedetta: Non sto dicendo che non hanno avuto alcun impatto, Stefano. Sono solo un po' scettica sul loro potere di influenzare concretamente il risultato elettorale. Immagino che i post relativi a questioni come l'immigrazione o il diritto a possedere armi possano aver creato una frattura nell'elettorato. Ma... non so se abbiano davvero cambiato l'opinione di milioni di persone.

Stefano: Benedetta, ci sono diversi casi di studio che si vantano del fatto che le campagne pubblicitarie hanno il potere di influenzare gli elettori. Il governatore della Florida Rick Scott, ad esempio, ha utilizzato una campagna di annunci su Facebook mirata all'elettorato ispanico, e ha affermato che si è trattato di un fattore decisivo per vincere le elezioni!

Benedetta: Ma gli annunci utilizzati da Rick Scott probabilmente erano molto diversi dagli annunci acquistati dai gruppi russi. Suppongo che fossero orientati ad esporre il suo programma, e a convincere gli elettori a votare per lui...

Stefano: In realtà, molti di quegli annunci parlavano di calcio! Scott ha detto di aver pubblicato questo tipo di contenuti per entrare in sintonia con gli elettori ispanici. Benedetta, i social media hanno il potere di influenzare le persone. Dopo tutto, se è possibile che una serie di post sulle reti sociali abbiano un impatto sull'esito di un'elezione a livello statale, perché non dovrebbero avere un effetto anche sul risultato delle consultazioni elettorali nazionali?

News 3: La tesi di dottorato di Stephen Hawking manda in tilt il sito che la ospita

La scorsa settimana, uno dei siti web dell'Università di Cambridge è rimasto inaccessibile per qualche tempo, in seguito alla pubblicazione della tesi di dottorato del fisico Stephen Hawking, scritta nel 1966. Si trattava della prima volta che il documento, intitolato *Proprietà degli universi in espansione*, veniva reso accessibile al pubblico generale.

La tesi, che Hawking scrisse quando aveva appena 24 anni, sostiene la validità della teoria del "Big Bang", secondo la quale l'universo avrebbe avuto origine in un unico punto iniziale. Sebbene sia oggi ampiamente accettata, negli anni '60 la teoria destava qualche perplessità. Negli ultimi mesi, l'università di Cambridge ha ricevuto centinaia di messaggi scritti da persone che chiedevano di poter accedere alla tesi. Lo scorso 23 ottobre, con l'espressa autorizzazione dello scienziato, l'università ha pubblicato l'opera. In meno di 24 ore, il documento è stato scaricato quasi 60.000 volte.

Fino alla settimana scorsa, chi volesse leggere una copia digitale della tesi di Hawking aveva due opzioni: recarsi nella biblioteca dell'università di Cambridge, o pagare 65 sterline (circa 73 euro). Hawking si augura che la decisione di rendere la tesi disponibile al pubblico possa "ispirare tante persone nel mondo a guardare in alto verso le stelle, e non in basso verso i propri piedi, così come a riflettere sul significato della loro presenza nell'universo".

Stefano: Benedetta, Stephen Hawking ha anche detto che, secondo lui, le sue ricerche, così come le opere di ogni grande pensatore, dovrebbero essere accessibili al pubblico generale, indipendentemente dall'ubicazione geografica. E devo dire che non potrei essere maggiormente d'accordo! Il luogo in cui una persona vive o la quantità di soldi che guadagna non dovrebbero avere alcun impatto sulla sua possibilità di acquisire nuove conoscenze.

Benedetta: È una bella idea, Stefano... e sarebbe bello vederla diventare realtà. Ma non sono sicura che sia del tutto praticabile.

Stefano: Benedetta, e che cosa c'è di più... praticabile del fatto di condividere i risultati della ricerca scientifica?

Benedetta: Beh, c'è una differenza tra la decisione di rendere la tesi di Hawking liberamente accessibile a tutti e fare la stessa cosa con le ricerche attuali. La tesi di Hawking ha più di 50 anni. Le ipotesi di base espresse nell'opera oggi sono condivise dalla maggior parte degli scienziati. Ma per quanto riguarda le teorie più recenti --pensiamo, ad esempio, al caso di metodi e processi appena scoperti-- i ricercatori potrebbero avere degli ottimi motivi per non voler rendere le loro idee accessibili al grande pubblico.

- Stefano:** Ti riferisci al fatto che altre persone potrebbero copiare le loro idee?
- Benedetta:** Sì. Immagina la situazione di un ricercatore che ha trascorso degli anni a sviluppare una certa teoria, o un certo metodo tecnologico... è comprensibile che poi non voglia che si sappia com'è arrivato a un certo risultato. Qualcuno potrebbe copiare il suo lavoro...
- Stefano:** E allora... perché non ottenere un brevetto sulle idee? In questo modo, i ricercatori potrebbero proteggere il loro lavoro e pubblicare i risultati delle loro ricerche senza il timore che altre persone poi possano appropriarsi delle loro idee.
- Benedetta:** Non è così semplice, Stefano. Richiedere un brevetto costa molto. Le grandi aziende hanno questo tipo di risorse, ma le persone che si dedicano alla ricerca -- e specialmente i ricercatori alle prime armi -- di solito non dispongono di grandi fondi.
- Stefano:** E qual è l'alternativa, allora? Pubblicare i risultati delle proprie ricerche in riviste accademiche... che quasi nessuno legge?
- Benedetta:** Non è vero che quasi nessuno le legge! Ma si tratta di un gruppo limitato di persone. Di conseguenza, anche i rischi sono limitati.
- Stefano:** Ma in questo modo si crea una situazione svantaggiosa per tutti. Decidendo di non rendere il loro lavoro accessibile al grande pubblico, gli scienziati perdono la possibilità di esporre le loro idee ad una platea più vasta. Il pubblico, dal canto suo, deve spendere un sacco di soldi per accedere alle informazioni disponibili sulle riviste accademiche.

News 4: Secondo uno studio recente, l'alcol migliora la pronuncia quando si parla una seconda lingua

Un recente studio condotto da un gruppo di ricercatori britannici e olandesi ha confermato ciò che molte persone impegnate ad imparare una lingua straniera sospettavano da tempo: il consumo di una bevanda alcolica può migliorare le abilità di conversazione in tale lingua. I risultati dello studio sono stati pubblicati mercoledì scorso sulla rivista *Journal of Psychopharmacology*.

Allo studio hanno partecipato 50 persone di madrelingua tedesca che avevano da poco imparato l'olandese. Ad una parte del gruppo i ricercatori hanno dato una bevanda contenente una leggera percentuale di alcol; l'altra parte del gruppo ha ricevuto una bevanda analcolica. I partecipanti all'esperimento hanno poi conversato in olandese. Le conversazioni sono state registrate e successivamente valutate da due persone di madrelingua olandese, che non sapevano chi tra i partecipanti all'esperimento avesse bevuto dell'alcol. I ricercatori, inoltre, hanno chiesto ai partecipanti di valutare, nel corso della conversazione, le proprie abilità di esprimersi in olandese.

Dallo studio è emerso che i due giudici di madrelingua olandese assegnavano ai soggetti che avevano consumato dell'alcol un punteggio sistematicamente superiore, in particolare nel campo della pronuncia. Tuttavia, il consumo di alcol non sembrava avere alcun impatto sull'auto-valutazione dei partecipanti.

- Stefano:** Ma, secondo i ricercatori, perché c'era questo miglioramento nella pronuncia dei partecipanti che avevano consumato dell'alcol? Perché si sentivano meno a disagio?
- Benedetta:** I ricercatori hanno avanzato una teoria secondo la quale il consumo di una bevanda alcolica rende le persone meno ansiose, e quindi più sicure di sé.

- Stefano:** Ma in base a questa logica... le persone che hanno bevuto dell'alcol dovrebbero attribuire alle loro abilità linguistiche un punteggio più alto rispetto agli altri partecipanti, no?
- Benedetta:** La tua è un'ottima domanda. Non credo che lo studio spiegasse in modo esaustivo questa dinamica. È probabile che le persone che avevano bevuto dell'alcol si sentissero meno inibite al momento di parlare, ma volessero poi essere modeste al momento di giudicare le loro abilità linguistiche.
- Stefano:** O... forse... l'alcol aveva esaurito il suo effetto nel momento in cui queste persone dovevano valutare le loro abilità espressive in lingua olandese?
- Benedetta:** Chi lo sa, Stefano! È probabile.
- Stefano:** Certamente, questo studio lascia diverse domande senza risposta. Ad esempio, qual è l'impatto del consumo di bevande alcoliche sulle altre sfere dell'espressione linguistica, come il lessico o la capacità di utilizzare i tempi verbali corretti?
- Benedetta:** Questo aspetto è ancora poco chiaro, dato che i risultati dello studio riguardano soprattutto la pronuncia. Ma è facile immaginare che il consumo di alcol non aiuti in altri ambiti. Dopo tutto, l'alcol rende le persone più distratte... il che potrebbe incidere negativamente sulla loro abilità di trovare la parola giusta al momento giusto, o di ricordare quale sia la forma verbale più appropriata.
- Stefano:** Quindi... immagino che la lezione che possiamo trarre da questo studio è che, per il momento, non ci sono scorciatoie per imparare una seconda lingua.
- Benedetta:** Probabilmente no... almeno per ora.

Grammar: Present Subjunctive - Irregular Verbs: *avere, essere, dare, stare, sapere*

- Stefano:** Recentemente ho letto che dal 2013 a oggi la Polizia Stradale ha tolto oltre 122 milioni di punti dalle patenti degli automobilisti italiani.
- Benedetta:** Wow!! Mi pare che emerga che gli automobilisti italiani non **siano** troppo ligi al rispetto delle regole quando guidano. Forse, però, dovremmo spiegare che cos'è la patente a punti. Immagino che molti dei nostri ascoltatori non **sappiano** che cosa **sia**. Che ne dici?
- Stefano:** Penso tu **abbia** ragione! Lo spiego subito. Il meccanismo della patente a punti, introdotto nel 2013, assegna a ogni guidatore un massimo di venti punti, che vengono decurtati in caso di infrazione.
- Benedetta:** Esatto! Bisogna anche spiegare che cosa accade agli automobilisti più indisciplinati che commettono troppe violazioni. Quando i punti terminano, che succede? Immagino che i nostri ascoltatori **siano** curiosi di saperlo...
- Stefano:** Facile a dirsi! L'esaurimento dei punti comporta la revoca immediata della patente e l'obbligo di sostenere nuovamente l'esame di teoria e di guida.

- Benedetta:** Credo che i nostri ascoltatori **abbiano** un'idea molto più chiara adesso! Tornando alla notizia iniziale, immagino che **siano** tanti gli automobilisti che rischiano la revoca della patente, visto l'elevato numero di punti che la polizia ha tolto loro.
- Stefano:** A rischiare di perdere la patente sono quasi 94 mila italiani, incredibile vero? Oltre 20 mila automobilisti, invece, avrebbero praticamente già azzerato il loro punteggio. Vuoi sapere adesso quale regione italiana detiene il record di punti azzerati?
- Benedetta:** Non ne ho la più pallida idea. Mm... forse Lombardia, la Campania o magari l'Emilia Romagna.
- Stefano:** Sbagliato! Al primo posto c'è il Friuli Venezia Giulia e al secondo la Calabria. Seguono poi la Campania e la Lombardia. Ultima in classifica è la Basilicata, che risulta la regione più virtuosa d'Italia.
- Benedetta:** Ecco, a proposito di virtuosismi, che cosa prevede la legge nei confronti di quelle persone che alla guida tengono nel tempo un comportamento impeccabile?
- Stefano:** Vengono premiati! Gli automobilisti che negli anni non commettono infrazioni, acquisiscono punti sino a raggiungere la quota massima di 30. Ottengono, insomma, una specie di bonus.
- Benedetta:** Che ne pensi di questa regola? Ho letto che le associazioni dei consumatori hanno criticato molto l'attribuzione di ulteriori punti.
- Stefano:** E perché? Io credo non ci **sia** niente di male nell'essere premiati quando in strada si tiene una condotta esemplare.
- Benedetta:** Ma non credi che questo, più che uno strumento dissuasivo, possa affermarsi come uno stimolo a trasgredire la legge? Forse, quando sai di avere tanti punti a disposizione, è più facile commettere infrazioni potenzialmente pericolose.
- Stefano:** Mm... non saprei. Perché mai chi è stato sempre prudente alla guida dovrebbe smettere di esserlo per il semplice fatto di avere più punti sulla patente? In ogni caso hai posto una bella domanda. Faccio qualche ricerca online e poi ti dirò i risultati delle mie indagini.

Expressions: Tagliare la testa al toro

- Stefano:** Mi è appena tornato alla memoria un argomento molto interessante. Avrei voluto parlarne già qualche tempo fa ma, per un motivo o per un altro, ho sempre dimenticato di farlo.
- Benedetta:** Mi hai incuriosito. Non tenermi sulle spine, **taglia la testa al toro** e dimmi di cosa si tratta.
- Stefano:** Hai mai visto gli spot realizzati dal regista Matteo Garrone per conto degli stilisti Dolce e Gabbana, per lanciare il loro profumo "The One"?
- Benedetta:** Sì, certo! Una campagna pubblicitaria non recentissima, se ricordo bene.
- Stefano:** È vero, è un po' datata! Risale all'autunno del 2016. Forse ricorderai chi erano i protagonisti dei due spot.
- Benedetta:** Certo che me lo ricordo! Sono Kit Harington ed Emilia Clarke, interpreti della famosissima serie TV americana "Il Trono di Spade".

- Stefano:** Esattamente! In due diversi cortometraggi, gli affascinanti attori britannici vengono ripresi mentre camminano tra i folkloristici quartieri storici di Napoli. Durante la passeggiata vengono accolti da una folla di gente che balla, canta e si diverte. Tutto ciò, accompagnato dal sottofondo musicale della famosissima canzone "Tu vuò fa' l'americano", di Renato Carosone.
- Benedetta:** Sì, questo lo ricordo bene. A me piacciono molto le campagne pubblicitarie ideate da Dolce e Gabbana perché, come accade anche per i loro abiti, prendono ispirazione dai colori e dai costumi della tradizione popolare italiana. Che mi dici dei video di Garrone. Ti sono piaciuti?
- Stefano:** Sicuramente sono graficamente molto accattivanti, ma se esaminiamo con la lente d'ingrandimento il messaggio che mandano, mi verrebbe da dire che... Voglio dire, non è che siano...
- Benedetta:** **Tagliamo la testa al toro!** Stefano, ho già capito che queste due pubblicità non sono di tuo gradimento.
- Stefano:** È vero, non mi fanno impazzire, soprattutto perché gli spot sono imbottiti di tutti quegli stereotipi tanto cari agli stranieri. Da qui si capisce che la campagna di marketing è stata ideata per raggiungere la fantasia di una clientela internazionale.
- Benedetta:** Ti riferisci al fatto che nel video si vedono persone mangiare le pietanze della cucina tipica napoletana?
- Stefano:** Magari si trattasse soltanto di pizza, babà e spaghetti al pomodoro. Attorno ai protagonisti ci sono uomini e donne che indossano parrucche e abiti settecenteschi. In più, in mezzo a quel caos di persone, compare persino la maschera di pulcinella. Tutto ciò per me è un'esagerazione. Se invece di parlare dei soliti stereotipi la pubblicità li avesse sfatati, secondo me sarebbe stata molto più interessante.
- Benedetta:** Mm... **Taglia la testa al toro** e dimmi ciò che pensi.
- Stefano:** Vuoi che **tagli la testa al toro**? Va benissimo! Come italiano non sono orgoglioso di come viene mostrato il nostro paese: un luogo chiassoso e festaiolo, dove al suon di mandolino ci si ingozza di pizza e spaghetti. Penso che sarebbe stato giusto mostrare la vita reale dei napoletani e non quella sciocca pantomima. Tu, invece, cosa ne pensi? La cosa infastidisce anche a te?
- Benedetta:** No, a me non ha dato alcun fastidio. Parliamo di moda, Stefano, un settore che punta all'esaltazione spesso esasperata dell'immagine. Non è un documentario, ma uno spot che punta a suscitare interesse in chi lo guarda dipingendo una Napoli surreale, colorata per musica, cibo e tradizioni.